www.diocesi.latina.it Domenica, 25 aprile 2021

11

LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

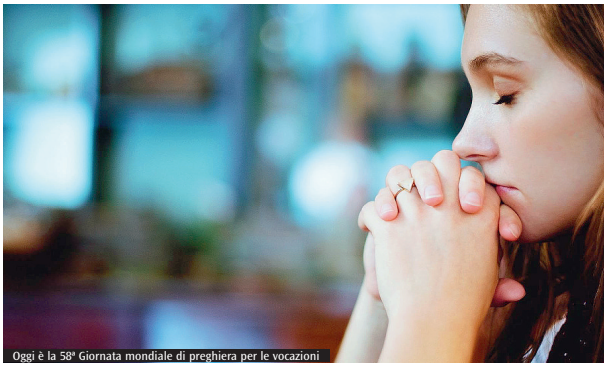
Il Pastore Bello

L'invito a "vedere" la grandezza dell'amore di Dio vuole aprirci allo stupore di chi sa di essere immerso in un mistero di gratuità. È un sentimento, quello dello stupore, poco presente nella mentalità di oggi dove si ritiene che tutto ci sia dovuto. Non ci dice più nulla il sole che sorge, un fiore che sboccia, il fragore delle onde che si infrangono sugli scogli, la bellezza dei monti innevati, il sorriso di un bambino. Non ci passa per la mente che tutto è dono dell'amore del Padre che Gesù Pastore ci ha rivelato. Gesù è davvero il Pastore buono che ci cerca, ci raduna, si prende cura di noi, ci fa uscire dall'egoismo e ci introduce nell'amore, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. È il Pastore bello che conosce e chiama le sue pecore una ad una e dà la vita per esse. Ma solo chi esce dal proprio egoismo può avvertire la voce del Pastore che chiama.

Don Patrizio Di Pinto

In preghiera per rispondere alla chiamata

La Giornata mondiale per le vocazioni vissuta in diocesi tra veglie e altre iniziative


Oggi è la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

DI REMIGIO RUSSO

Si conclude oggi la 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Purtroppo, le misure di prevenzione contro la pandemia di coronavirus non hanno permesso di organizzare eventi nello stile degli anni scorsi. Anzi, seppur a ingresso contingentato è stata organizzata la veglia di preghiera, lo scorso venerdì, presso la chiesa di Santa Rita a Latina, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Il tema "La santificazione è un cammino comunitario da fare due a due" è stato anche l'occasione per fare il punto della situazione locale con don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale.

Perché pregare per le vocazioni?

«È un atto di fede a quell'invito che Gesù ci ha fatto a pregare per la messe e perché mandi operai nella sua messe. Cioè, la messe è abbondante, quindi c'è una parola che è sparsa per il mondo, anche nel nostro contesto, che ha bisogno di essere programmata, di essere annunciata e questa parola è in ognuno di noi. Credo che pregare per le vocazioni significa anzitutto fare un atto di fede, credere nella parola promessa da Gesù quella parola che Dio ha posto in ognuno di noi».

Oggi i giovani come accettano il senso della "vocazione"?

«Il contesto nel quale viviamo non porta a modificare il senso del termine vocazione. Credo che la vocazione in sé non sia strettamente legata nella sua identità o entità al contesto culturale, anche se il contesto culturale potrebbe aiutarla, facilitare o meno la risposta ad una chiamata. Può incidere soprattutto il contesto prossimo, perché è quello che ci portiamo dentro e che pone questa domanda all'apice oppure un po' nel dimenticatoio. In fin dei conti, andare al termine vocazione significa in qualche modo andare al sogno di Dio e quindi anche al sogno della mia persona, della mia vita, che non è una vita, che ho, che ho scelto di darmi in mano, ma una vita che mi è donata».

Qual è la situazione nella diocesi, ci sono territori più o meno sensibili al tema vocazionale rispetto ad altri?

«Io credo che qui ci sia un nucleo fondamentale, nel senso come comunità, quanto siamo comunità. Proprio questo essere comunità, che si ritrova nel titolo della Giornata di oggi, ci ricorda che la santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due, e questo è forse già un orientamento. Più in concreto, come ufficio non ci preoccupiamo semplicemente di promuovere o cercare vocazioni di speciale consacrazione, come la vita religiosa o il sacerdozio, ma invitiamo a riflettere un concetto di vocazione più trasversale, a partire da quale risposta ciascuno di noi vuol dare alla chiamata di Dio. Da questo processo poi si arriva in un qualche modo a definire le vocazioni specifiche di ciascuno, da quelle di speciale consacrazione a quella del matrimonio, oppure quella missionaria, lavorativa, formativa e tante altre. Rispetto ai risultati non sta a noi definirli o fare la conta, piuttosto la preoccupazione è quella di seminare e di pregare. Come ho detto all'inizio, Gesù ci invita a pregare perché la messe è tanta».

LA RICORRENZA

Festa a San Marco

Oggi ricorre la festa di San Marco evangelista, patrono di Latina e della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e anche titolare della cattedrale pontina e della relativa parrocchia.

A livello civile, si ricorda l'anniversario della Liberazione ma in città la festa del patrono è comunque quella del 6 luglio con Santa Maria Goretti. Resta la parte religiosa, seppur fortemente limitata per gli stessi motivi.

In ogni caso, il santo evangelista sarà ricordato questa sera in Cattedrale, alle 20, con una Messa concelebrata dal vescovo Mariano Crociata insieme al parroco don Francesco Pampinella e gli altri presbiteri salesiani, con gli operatori pastorali e collaboratori della Parrocchia.

La chiesa di San Marco accompagna la storia della città e della Chiesa locale. La costruzione fu iniziata nel 1932, lo stesso anno della fondazione della città di Latina, allora Littoria. La chiesa, progettata dall'architetto Oriolo Frezzotti, fu terminata e dedicata il 18 dicembre 1933.

L'intitolazione all'evangelista San Marco, scelto come patrono della nascente città, intendeva sottolineare il particolare legame esistente tra l'Agro pontino e le Venezie, da cui proveniva la gran parte dei coloni arrivati per la bonifica della palude.

L'ANNIVERSARIO

Pronto un comitato per le iniziative sul pittore Siciolante

DI EMANUELA MASSARO

Si terrà domani la riunione per l'insediamento del comitato promotore per le manifestazioni ideate nell'occasione dei 500 anni dalla nascita di Girolamo Siciolante, pittore di Sermoneta, autore di importanti opere conservate in Italia e nel mondo.

L'iniziativa nasce da un progetto realizzato da Ferruccio Pantalfini e Vincenzo Scozzarella, promossa dalla Compagnia dei Monti Lepini che ha raccolto le adesioni dei sindaci di Bassiano, Cori e Sermoneta, della Fondazione Caetani, della diocesi di Latina e dell'Abbazia di Valvisciolo.

Nel 2021 ricorre il V centenario della nascita di Girolamo Siciolante, l'illustre artista lepino che già in vita riscosse un notevole successo e che fu interprete prediletto di diverse e influenti famiglie dell'aristocrazia pontificia, come i Caetani, i Colonna, i Massimo e i Farnese.

Il progetto, primo nel suo genere nella nostra provincia, intende ricordare e promuovere la figura di questo pittore a cui anche la storiografia accreditata ne riconosce il ruolo di protagonista principale del Manierismo romano, una tra le più felici stagioni artistiche della Roma papale e del Lazio. Nel territorio lepino, a Sermoneta, sua città natale, oltre che a Bassiano e Cori, si conservano alcune sue importanti creazioni.

Opera di Siciolante

Il progetto prevede la realizzazione di un sito web, con testi, documenti, fotografie, filmati, informazioni sulle opere di Siciolante presso le grandi collezioni nazionali ed estere (Uffizi, Louvre, British Museum, ecc.) e sui luoghi di Siciolante nei Lepini; la pubblicazione di un catalogo che, attraverso la fotografia, farà cogliere i dettagli della pittura e del disegno dell'artista, così apprezzare le grandi doti artistiche del pittore rinascimentale. È prevista poi la realizzazione di itinerari storico artistici nei luoghi di Girolamo Siciolante.

A Sermoneta, oltre alla casa natale di Siciolante, l'itinerario comprenderà la chiesa di San Giuseppe, con affreschi del 1550 circa; il Museo diocesano (Incoronazione della Vergine 1560 circa) e il Castello Caetani (Pala di Valvisciolo 1541). A Bassiano sarà esposto, presso il Museo delle Scritture, il Cristo benedicente (1565 circa), di pertinenza della parrocchia di Sant'Erasmo. Anche a Cori, nella chiesa di Santa Maria della Pietà, è conservato un Cristo benedicente (1550 circa) attribuibile a Siciolante e a Valvisciolo, nella Sala Capitolare dell'Abbazia, sarà allestita una mostra di riproduzioni di documenti dal 1568 (Vasari) ai nostri giorni.

Gli Itinerari saranno realizzati attraverso visite guidate appositamente concepite per gruppi organizzati di visitatori/turisti e studenti, per far conoscere e ammirare le opere dell'artista rinascimentale. Accanto agli itinerari saranno organizzate delle degustazioni di prodotti eno-gastronomici tipici del territorio, con vini, cocktail e piatti dedicati al grande pittore Girolamo "da Sermoneta".

Il progetto si articola anche in mostre di volumi sulla figura di Siciolante e di documenti d'archivio, concerti di musica rinascimentale e classica, a cura del conservatorio di Latina e di altre istituzioni. A causa delle misure contro il Covid, l'istituzione del comitato promotore avverrà online.

Teologia urbana: se la città diventa terreno fertile per evangelizzare

La Scuola diocesana di teologia Paolo VI continua con l'offerta di corsi. Il prossimo 30 aprile inizierà un ciclo di cinque incontri dal titolo "Cristo vive in città. Spunti per una teologia urbana", con le lezioni tenute dal professore don Pasquale Bua, sacerdote di Latina e attuale direttore dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni.

Gli incontri si terranno in presenza e a distanza presso la curia vescovile, dalle 18 alle 19.45, ed è necessaria la prenotazione entro mercoledì 28 aprile (tel. 0773-4068200, mail curia@diocesi.latina.it).

Nel corso delle lezioni saranno affrontati temi come "Dio nella città", "La Chiesa nella città", "La parrocchia nella città", "L'altro nella città" e "Le chiese nella città".

La nota del corso spiega: «Oggi circa il 52% della popolazione mondiale vive in contesto metropolitano, e si prevede che nel 2025 si arriverà al 70%. Anche il territorio pontino è segnato da una crescente urbanizzazione, se si pensa che Latina è la più grande città laziale dopo Roma e che molti centri della provincia stanno conoscendo un vivace sviluppo demografico. Ogni città, nonostante le sue contraddizioni, si rivela un terreno propizio per l'evangelizzazione; e questo perché – come afferma papa Francesco – Gesù Cristo vive in città e ci chiede di riconoscere i segni della sua presenza nel tessuto urbano».

In suffragio dei sacerdoti

Messe di suffragio per sacerdoti defunti sono state celebrate nei giorni scorsi, seppur con emozioni diverse da parte dei presenti. Lunedì scorso, nella chiesa di Pontenuovo (a Sermoneta), il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la messa per don Aldemo Mercuri, deceduto a causa del Covid la settimana precedente a Bologna. Nella diocesi felsinea svolgeva il suo ministero presbiterale dal 1990, prima come cappellano militare e poi nelle parrocchie cittadine, come da ultimo a Marzabotto. Aveva 60 anni d'età, ed era originario di Tufette, la frazione vicina a Pontenuovo, dove ancora vivono i famigliari.

Celebrate le Messe per don Mercuri, vittima del Covid, e monsignor Natalini a 30 anni dalla morte

Di tenore diverso, invece, la scorsa settimana, la messa a San Cesareo, Terracina, per ricordare i trenta anni del decesso di monsignor Vincenzo Natalini, storico parroco in città proprio a San Cesareo. La celebrazione è stata concelebrata dal vicario foraneo di Priverno, don Giovanni Gallinari, e dal parroco don Peppino Mustacchio. Gallinari ha spiegato come monsignor Natalini per oltre 50 anni ha servito la chiesa locale, con fedeltà al Concilio e al Magistero della Chiesa, in molteplici incarichi tra cui soprattutto quello di vicario generale. Si ritrovò a esercitare i poteri di ordinario diocesano, in un periodo in cui la sede era vacante, recandosi a Latina tre volte la settimana, nonostante i problemi di salute. «Natalini ha servito anche il Papa in Vaticano, ha vissuto il cambiamento della diocesi, da: Terracina, Priverno, Sezze, a: Latina-Terracina-Sezze-Priverno, con tutto quello che ha comportato. Ha curato tutto: la liturgia, le famiglie, le ordinazioni sacerdotali, i seminaristi», ha continuato don Gallinari ricordando che lui stesso fu vestito da seminarista dallo stesso Natalini quando entrò in Seminario per la formazione. Nella sua attività pastorale trovava un posto particolare anche la cultura, tanto che organizzava spesso concerti di musica sacra in chiesa. Tuttavia, molti lo ricordano a piedi per la città mentre portava la Comunione ai malati.

Emma Altobelli

La Regione comprerà il Circeo

Il promontorio del Circeo

Fa discutere il recente annuncio di un'agenzia immobiliare con cui è messo in vendita un terreno a San Felice Circeo. Si tratta di una porzione del promontorio che include anche il famoso Picco di Circe, per poco meno di 200 ettari, completamente inserito nel Parco nazionale del Circeo, di proprietà privata risalente al 1800. L'annuncio spiegava che non c'è sbocco a mare e il terreno non è edificabile, poiché la destinazione dell'area è quella di «comprensorio naturalistico del Monte Circeo», e si estende a cavallo delle località Quarto Caldo e Quarto Freddo. Infatti, il terreno è consigliato «alle ditte o industrie che si occupano del taglio e della rivendita della legna, poiché circa 110 ettari sono occupati da bosco produttivo», era scritto nell'annuncio. Le associazioni ambientaliste sono insorte e come anche il consigliere regionale Enrico Forte (di Latina) hanno chiesto alla Regione Lazio di impedire che la prestigiosa area finisca ancora in mano di privati. Proprio giovedì scorso dalla Giunta regionale è arrivata una prima presa di posizione. In una dichiarazione congiunta, il vice presidente Daniele Leonori e l'assessore Roberta Lombardi hanno spiegato: «Stiamo dando mandato alla direzione Demanio e Patrimonio per l'acquisto, da parte della Regione Lazio, di una parte del promontorio del Circeo messa recentemente in vendita. Un'area di una tale valenza ambientale, storica ed archeologica va preservata da possibili scempi e messa a disposizione della collettività con le modalità che andremo successivamente a definire. Nei prossimi giorni procederemo con l'opzione di acquisto».

Con gli agricoltori

Il Comune di Sermoneta ha inviato alla Regione Lazio le segnalazioni pervenute dagli agricoltori locali, riguardo i danni provocati dalle gelate del 7-9 aprile e seguenti. L'invio delle segnalazioni in Regione è propedeutico per la richiesta dello stato di calamità naturale e il conseguente indennizzo per gli agricoltori danneggiati dalle gelate. I giorni di maltempo hanno prodotto conseguenze gravi, in particolare per il kiwi ma anche per gli alberi da frutto e gli ortaggi, con decine di ettari coinvolti e danni tra il 40 al 90% delle colture, in alcuni casi il 100% della produzione è andata persa. «Dobbiamo tutelare chi ha scelto di portare avanti con sacrifici e passione l'agricoltura», ha spiegato il sindaco Pina Giovannoli.